

Pnrr, Anea: adeguare le risorse degli Enti di governo d'Ambito

Gli Ega siano riconosciuti come soggetti attuatori del Pnrr nel decreto Semplificazioni all'esame del governo. Opere idriche: webinar sulla disciplina del nuovo Piano nazionale e sulle Linee guida Mit



Un recepimento normativo delle funzioni sempre più varie e articolate attribuite nel corso del tempo agli Enti di governo d'Ambito (Ega) – con particolare riferimento anche ai nuovi compiti di programmazione e monitoraggio relativi ai programmi d'investimento legati a finanziamenti pubblici, tra cui il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) – con l'attribuzione di adeguate risorse per il necessario ampliamento degli organici, in molti casi insufficienti ad attuare i processi previsti, tanto che il lavoro che si è fatto per il Pnrr “è stato quasi un miracolo”. È l'esigenza che hanno espresso a gran voce l'Associazione nazionale degli Enti di governo d'Ambito per

l'idrico e i rifiuti (Anea) e la sua presidente **Marisa Abbondanzieri**, lunedì, in occasione di un webinar dedicato alle novità riguardanti il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico e le Linee guida operative per la valutazione delle opere pubbliche nel settore idrico ([v. Staffetta 13/10/22](#)); non solo, infatti, quello stesso Piano – riformato proprio su impulso del Pnrr – vede gli Ega tra i soggetti chiave per la pianificazione degli interventi del settore idrico a livello nazionale, ma in piena attuazione del Pnrr, mentre si parla di semplificazioni per altri enti coinvolti ([v. Staffetta 25/01](#)), il ruolo degli Ambiti appare ancora trascurato. In questo delicato momento in cui si cumulano importanti novità, l'Anea chiede dunque che il decreto-legge recante semplificazioni per la realizzazione del Pnrr allo studio del governo riconosca gli Ega tra gli “enti locali” attuatori del Piano, per i quali – stando alle bozze circolate – sarebbero previsti interventi di “rafforzamento della capacità amministrativa”, volti soprattutto ad allentare i vincoli di spesa e di altra natura per le assunzioni di personale.

L'Associazione ha affidato a una nota i termini esatti della questione, sollevata nel corso dell'evento online dagli Ega e dalla presidente Abbondanzieri. “Occorre ricordare – chiarisce l'Anea – che in alcuni settori di fondamentale importanza per la qualità della vita delle nostre città non sono gli enti locali ad agire direttamente per l'attuazione dei progetti finanziati dal Pnrr, bensì sono gli enti di governo d'ambito (con un brutto acronimo, denominati Egato)”. Tali enti, prosegue il comunicato, “funzionano né più né meno come gli enti locali che rappresentano, richiamandosi alle stesse norme giuridiche, contabili, contrattuali, etc. Per questo motivo – è la rimostranza –, non si capisce perché la norma che il governo intende introdurre per rafforzare gli enti locali attuatori di progetti finanziati con il Pnrr si sia ‘dimenticata’ di includere anche gli enti di governo d'ambito tra i beneficiari di tali rafforzamenti”.

“Gli Egato – viene spiegato ancora – hanno una dotazione spesso molto ridotta di personale, chiamato a svolgere funzioni anche molto complesse quali la definizione ed approvazione dei piani di investimento delle aziende di gestione dei servizi, l'approvazione delle tariffe da praticare agli utenti, il controllo del rispetto degli standard di servizio e, in ultimo ma non per importanza, la tutela dei consumatori. Se non si vuole che questi enti finiscano per essere schiacciati dai nuovi adempimenti legati ai progetti Pnrr – sostiene l'Anea –, risulta fondamentale estendere anche a loro le misure di rafforzamento amministrativo pensate per gli enti locali ‘tradizionali’”. Come sottolineato da Abbondanzieri nel corso del webinar, dal punto di vista del personale gli Enti di governo d'Ambito in molti casi “sono come Comuni piccoli”. Eppure, con il susseguirsi degli interventi legislativi negli ultimi 15 anni, gli Ega sono ormai “oltre la Legge Galli”, ma questo dato di fatto “ancora non è stato sufficientemente assimilato, in primo luogo dalle Regioni” – ha osservato Abbondanzieri – e nemmeno dal legislatore nazionale e dai ministeri. **Alessandro Mazzei**, coordinatore tecnico-scientifico di Anea, ha ricordato che lo stesso Pnrr, con la riforma 4.1 della componente M2C4 “Tutela del territorio e della risorsa idrica”, prevede il rafforzamento della governance del servizio idrico integrato: “se non è rafforzamento della governance questo – ha detto riferendosi all'opportunità che le deroghe per gli enti locali siano estese anche agli Ambiti – io vorrei capire cosa lo è”.

Sollecitato sul problema, il prof. **Mario Rosario Mazzola** dell'Università degli Studi di Palermo, consulente ministeriale, ha evidenziato che, al di là della necessità di competenze interne agli Ega,

“c'è anche una qualità che va chiesta ai gestori” riguardo all'elaborazione delle proposte progettuali. Sottolineando inoltre che – anche con riferimento al nuovo approccio programmatico del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico – per gli Ambiti lo sforzo dovrebbe essere soprattutto iniziale, per poi diminuire una volta che le attività saranno a regime. In ogni caso, anche secondo Mazzola, per l'applicazione del Pnrr “anche gli Ato potrebbero essere beneficiari, come gli altri, di elementi di professionalità che possano rinforzare questo processo”.

L'argomento centrale del seminario, come detto, è stata la disciplina del **Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico**, adottata in attuazione della c.d. Legge Infrastrutture (legge 9 novembre 2021, n. 156 di conversione del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121) con decreto interministeriale n. 350 del 25 ottobre 2022 ([v. Staffetta 18/10/22](#), in allegato), nell'ambito della riforma del Pnrr M2C4 4.1 di “Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico” ([v. Staffetta 10/11/21](#)). Il Piano, è stato sintetizzato da Mazzei, sarà il principale strumento di pianificazione e finanziamento pubblico degli interventi nel settore idrico, sostituendo e unificando le sezioni “Invasi” e “Acquedotti” del previgente Piano nazionale degli interventi per settore idrico, ricondotte sotto la competenza del ministero delle Infrastrutture, con il coinvolgimento dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) nelle fasi di definizione, aggiornamento triennale ed elaborazione degli stralci attuativi legati ai finanziamenti che saranno via via stanziati (dai quali lo strumento pianificatorio in sé resta svincolato). Saranno ricompresi nel Piano interventi per l'approvvigionamento idrico primario, anche ad uso plurimo, e relativi alle reti di distribuzione, tra i quali saranno considerati prioritari quelli volti alla prevenzione della siccità, alla mitigazione dei relativi danni, al potenziamento e adeguamento delle infrastrutture idriche, anche al fine di aumentare la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e di ridurre le dispersioni di risorsa.

Le indicazioni per la valutazione delle proposte progettuali, da parte sia dei soggetti proponenti sia delle competenti strutture del ministero, sono state affidate alle Linee guida di settore adottate in ottobre, mentre il summenzionato decreto interministeriale definisce le modalità e i criteri per la redazione e per l'aggiornamento del Piano nazionale e la rendicontazione degli interventi. I dettagli di entrambi gli atti sono stati illustrati da Mario Rosario Mazzola e da **Attilio Toscano** della Struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture per l'indirizzo strategico, lo sviluppo delle infrastrutture e l'alta sorveglianza. Le maggiori innovazioni di metodo, in sintesi, consistono proprio nello svincolo della pianificazione degli interventi dalla disponibilità di risorse finanziarie – in modo da individuare a priori le infrastrutture idriche strategiche – e nella nuova metodologia di valutazione, che entra in maggior dettaglio, con il supporto di una documentazione tecnica approfondita redatta secondo specifici criteri e indirizzi, mirando a un'analisi degli interventi di tipo sistemico. Un sistema più articolato finalizzato in definitiva a una migliore qualità della programmazione, che ne accrescerà anche indubbiamente la complessità. Motivo in più per cui gli Enti di governo d'Ambito, tra i soggetti proponenti degli interventi, reclamano un riconoscimento delle proprie aumentate funzioni.

Secondo il decreto, entro il mese di settembre di ogni anno il ministero delle Infrastrutture pubblica le modalità con cui i soggetti proponenti – Autorità di bacino distrettuali, Regioni e Province autonome, Ega – devono trasmettere, entro 90 giorni, le informazioni e la documentazione necessaria; per la prima formazione del Piano la richiesta sarà avviata nel corso del prossimo mese con avviso della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche.